

IL TIRRENO

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2000

AL MASCHIO

Realtà e prospettive per i detenuti attori

di Cecilia Cecchi

VOLTERRA. La Compagnia della Fortezza ha proprio fatto dell'Impossibile (*titolo scelto quest'anno per il Festival ndr*) in teatro il metro di misura più rigoroso. Così il regista Armando Punzo può inventare con i detenuti-attori un «Macbeth» in crescendo. Spettacolo che strappa applausi, addirittura qualche risata. Un esempio? Uno dei Macbeth interpreta così bene l'assassinio del re, più e più volte, il regista chiede: «Lo rifaresti?». La risposta è immediata, e mentre ancora sta mimando qualche fendente alla gola di Duncan il Macbeth di turno risponde: «Questo? Oh, sì, ma solo in teatro».

Finzioni, ricordi, ironia e ambiguità. La funzione è purificatrice per tutti.

Mille spunti da approfondire



Il teatro diventa un lavoro Il protocollo d'intesa aprirà nuovi spiragli

Franco è il Macbeth «narrante» nell'ultimo spettacolo della Compagnia

durante il seminario che si è svolto subito dopo la prima dello spettacolo, lunedì sera, nell'ex legnaia. Tutto per parlare di teatro e carcere a Volterra: realtà e prospettive. Decine e decine di persone stipate su sedie e scalini. Detenuti insieme a critici teatrali e giornalisti, «adetti ai lavori» come Gabriella Caprini. Al tavolo dei relatori Umberto Verde direttore del

Maschio, il sindaco Gabellieri. Per l'Etì, il commissario straordinario Lorenzo Tian e Giovanna Marinelli, direttore generale. Poi Franco Corleone, sottosegretario alla Giustizia.

Verde ha esordito parlando del direttore a cui Carte Blanche e il centro teatro e carcere di Volterra dedicano lo spettacolo. Renzo Graziani - scomparso prematuramente - che si è

impegnato insieme a quanti volevano aprire le porte del Maschio all'arte per dare nuovi spazi, nuove opportunità ai detenuti. «Condividiamo l'idea di dare al carcere una dimensione diversa da quella "tradizionale"», ha detto Corleone - che parla di luoghi chiusi senza dignità. Il Maschio è sempre sembrato un carcere difficile, ma proprio da qui è partita la spinta per affrontare sfide altrettanto difficili. Il teatro è un'esperienza pilota da salvaguardare». Per il sindaco Ivo Gabellieri il percorso è chiaro: «Tutti sono concordi nel riconoscere il valore a questa esperienza di teatro/carcere», ha spiegato. «Si tratta di una prova unica che ha la possibilità di continuare e svilupparsi proprio con la convenzione che ci accingiamo a firmare venerdì, e che ne riconosce la piena dignità. Sino ad

oggi siamo andati avanti con un'incertezza incredibile, per la grande volontà dei detenuti, degli operatori, della Regione. Col protocollo d'intesa andiamo a concretizzare assenti per il futuro, daremo stabilità al centro teatro carcere. Ora ci vuole il direttore stabile, e poi, come ci è già stato promesso dal presidente del Dap Caselli il rafforzamento del personale della polizia penitenziaria: mancano sempre dieci unità. Il protocollo d'intesa va già in questa direzione, ma noi insisteremo ancora - ha concluso il sindaco Gabellieri - perché il teatro al carcere di Volterra non è né assistenzialismo né è mosso da spirito terapeutico. Si tratta di lavoro. Solo allora il coinvolgimento potrà davvero essere tale, per i detenuti, da diventare una cosa seria. E questa l'ultima molla da far scattare».